

# Bernabè, atto secondo: «Per ora niente cessioni»

## Insediati i nuovi vertici di Telecom Italia Sulla rete «una soluzione non penalizzante»

di Roberto Rossi

**EX NOVO** «Da oggi dismetterò nel più breve tempo possibile le mie partecipazioni e lascerò qualsiasi tipo di attività per concentrarmi su Telecom Italia, una sfida importante che dobbiamo assolutamente vincere». La seconda vita di Franco Bernabè, dopo la

breve parentesi a cavallo tra il '98 e il '99, alla guida di Telecom Italia inizia con una dichiarazione d'intenti. Che dovrebbe spazzare via le ombre su ogni possibile conflitto di interesse tra chi amministra un grande gruppo telefonico e chi ha fatto, come Bernabè negli ultimi anni, della consulenza alle società di tic un forte business. «La mia esperienza da gestore, quindi, comincia ex novo da ora. Credo - ha aggiunto Bernabè - che è stato copiato ufficialmente ieri assieme al presidente Gabriele Galateri di Genola - che ci siano le condizioni perché si apra una fase nuova e si guardi al futuro impegnandoci a consolidare e rilanciare questo grande patrimonio

per il Paese che è Telecom Italia». E sul futuro del gruppo Telecom Italia Bernabè è partito rassicurando che, al momento, non ci saranno dimissioni. «Adesso c'è un solo problema, che è quello di non dismettere niente», ha detto Bernabè rispondendo a una domanda sul futuro della controllata Telecom Italia Media. «Vedremo poi in funzione del piano che elaboreremo, delle condizioni che si presenteranno e degli obiettivi strategici che verranno definiti in sede di consiglio di amministrazione, quale sarà il portafoglio ottimale da mantenere. Certo è che, essendo state dismesse tante cose, oggi mi preoccupo di più acquisire che dismettere». Acquisire e anche investire. È necessario, ha ricordato il manager, «ricostruire le condizioni di crescita per la società e dare la massima soddisfazione agli azionisti e la priorità assoluta di Telecom Italia. Non bisogna gestire

la saturazione del mercato ma occorre invece organizzarsi per farlo crescere e per conquistare fette sempre più importanti», ha aggiunto Bernabè. Per ora, naturalmente, non si sa come. Forse neanche a febbraio quando l'azienda tradizionalmente presenta il suo piano industriale. L'appuntamento è dietro l'angolo. E Telecom Italia è stata per troppo tempo senza una guida vera. Resta da capire, però, quanto peserà la presenza del gestore spagnolo Telefonica all'interno della compagine azionaria di Telco (la holding che detiene il 23% di Telecom). «Il rapporto con Telefonica è interessante e importante - ha detto Bernabè - Telefonica ha avuto la dinamicità per crescere in mercati difficili e troveremo, pur nel rispetto dei ruoli perché rimarremo competitor, forme di collaborazione nell'interesse dei loro azionisti e dei nostri». Ma forse Telefonica è solo l'ulti-

mo dei problemi di Bernabè. Da gestire anche il rapporto con l'Autorità per le comunicazioni. Che ieri è tornata a insistere sullo scorporo della rete e oggi dovrebbe discuterne in una riunione. «Saluto con soddisfazione che la più importante impresa italiana di telecomunicazioni sia data un assetto manageriale - ha detto il presidente Corrado Calabrò - ma è necessario affrontare le scelte strategiche che la rapida evoluzione tecnologica impone».

«Sulla separazione funzionale della rete bisogna trovare una soluzione che non penalizzi nessuno» ha risposto Bernabè. «C'è in corso un dibattito tra le Autorità sul tema della rete. Attendiamo la loro valutazione, avvieremo il confronto e troveremo una soluzione che vada bene a tutti: mercato, azienda e clienti. È un tema - ha aggiunto il manager - che va affrontato in modo laico». «Avremo contatti nel momento più opportuno e riprenderemo i rapporti con l'authority al più presto - ha concluso Bernabè nel corso della conferenza stampa che ha seguito la sua nomina a capo azienda - perché molti sono i problemi sul tappeto che vanno affrontati al più presto». Dialogo, quindi. I tempi barricaderi di Marco Tronchetti Provera sembrano alle spalle.



Franco Bernabè e Gabriele Galateri ieri a Milano Foto di Calanni/AP

### BANDA LARGA

Wi-max, Vodafone e H3g non partecipano alla gara

**Telecom e Wind** hanno manifestato il loro interesse, insieme ad altri operatori, per la gara indetta dal ministero delle Comunicazioni per le licenze per i servizi con tecnologia Wi-max. Non saranno invece della partita altri due grandi operatori di tic: Vodafone e H3g. La gara per la nuova tecnologia per la banda larga «senza fili», è alle battute iniziali, visto che siamo ancora nella fase della semplici manifestazioni di interesse per le 35 licenze previste dal ministro, Paolo Gentiloni, con una base d'asta complessiva di 45 milioni. Il sistema di assegnazione messo a punto dal ministero prevede che per 14 autorizzazioni all'esercizio del Wi-Max, potranno concorrere tutti. Si tratta di 2 licenze per ognuna delle 7 macroaree raggruppate in più regioni. Ogni operatore potrà aggiudicarsi una sola licenza per macroarea, ma non è escluso un network se un gruppo riuscirà a ottenere una autorizzazione per ognuna delle 7 macroaree.

### FONDAZIONI

## In crescita patrimonio e redditività

■ A fine 2006 il patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria è pari a 47,1 miliardi (+2,8%) mentre la redditività del sistema è salita al 7,3% con erogazioni che hanno sfiorato 1,6 miliardi, indirizzati per il 30% al finanziamento di arte e attività e beni culturali. I dati emergono dal XII rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria diffuso dall'Acri, l'associazione che riunisce la quasi totalità degli enti. I maggiori sono: Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. L'importo complessivo delle erogazioni è cresciuto da 1.374 milioni a 1.594,3 milioni di euro e comprende anche le fiore destinate a progetti realizzati direttamente dalle fondazioni, che rappresentano complessivamente il 7,3% del totale. Il numero delle iniziative finanziate ha raggiunto quota 28.850, in crescita di circa il 13,6% sull'anno precedente (25.397 nel 2005) ed anche il valore medio per iniziativa è in aumento: da 54 mila a 55.046 euro. In base alla quantità di risorse ricevute, al primo posto si conferma il settore arte, attività e beni culturali, con una quota del 30,7% (30,6% nel 2005). Il secondo settore è quello del volontariato, filantropia e beneficenza, in progresso rispetto all'anno precedente ricevendo il 16,8% degli importi erogati (15,6% nel 2005). Il terzo settore è quello dell'educazione, istruzione e formazione con l'11,6% (11,5% nel 2005) degli importi totali erogati. A breve distanza segue la ricerca, a cui va il 10,8% delle risorse (10,4% nel 2005).

# Alitalia, il compratore forse dopo Natale

Entro giovedì sarà resa nota la rosa dei candidati all'acquisto ma le offerte vere sono lontane

/ Roma

**RILANCIO** Tutti studiano il dossier ma nessuno, per ora, si sbilancia sull'offerta finale. Anche perché la composizione della rosa dei candidati per l'acquisizione Alitalia sarà resa nota entro giovedì 6 dicembre. Salvo imprevisti le offerte non vincolanti dovrebbero essere quelle di Air France-Klm, Lufthansa e Air One. Una lista teoricamente chiusa ma che potrebbe essere riaperta a British Airways qualora il vettore britannico, dopo essere stato stoppato su Iberia, decida di concentrare le sue mire di crescita sull'aviazione italiana. E proprio la vicenda Iberia, potrebbe allungare i tempi dell'acquisizione di Alitalia poiché ora, sia i francesi che i tedeschi, non han-

no più l'urgenza di controbattere all'acquisizione (sfumata) di Iberia da parte di British. Inoltre, a quanto si apprende, a rallentare eventualmente i due colossi continentali non sarebbe solo la necessità di approfondire il dossier italiano (oltre eventualmente a quello spagnolo) ma anche, e soprattutto, quello di ottenere «garanzie sociali» da parte del governo rispetto agli esuberanti previsti nel piano di salvataggio e ristrutturazione.

Infatti tutti e tre i potenziali acquirenti stimano un consistente numero di tagli. Tagli che riguarderebbero personale e macchine. Sia Air France sia Lufthansa avrebbero indicato circa 5 mila esuberanti tra Az Fly e Az Service. Il piano del patron di Air One, Carlo Tota ne prevederebbe invece circa 2.500-3 mila. Questo aspetto è proprio uno dei più delicati per i possibili compratori. Per gestire questa partita si dovrebbe fare un massiccio ri-



Aerei dell'Alitalia Foto Ansa

British Airways potrebbe aggiungersi al terzetto composto da Lufthansa, Air One e Air France-Klm

Per il resto la vicenda Gucci potrebbe risultare una delle tante del capitalismo italiano, un capitalismo familiare nato grazie al buon gusto di un ingegnere capostipite, che si mise a produrre borse e borsette a Firenze, appaltando il lavoro che aumentava di volume a vari artigiani della zona. Nasceva la «filiere». Negli anni settanta ottanta del Novecento, Gucci era ormai uno dei primi marchi al mondo, secondo solo a Dior. Poi vennero gli scontri in famiglia e

no, fanno notare le fonti, non è tanto la malconcia compagnia, quanto il suo ricco mercato: quello da e per Roma e quello che gravita attorno all'area del Nord. Chiusura sia l'acquirente, aggiungono, taglierà quindi parte di quelle rotte che sono fuori da queste direttrici. Se dal punto di vista industriale i due colossi europei sembrano offrire più garanzie, pesa a loro sfavore il drastico piano di ristrutturazione e il ridimensionamento previsto (anche se con diverse modalità) per i due hub di Fiumicino e Malpensa. Il progetto di Tota dovrebbe invece della sponsorizzazione di buona parte della politica che non vedrebbe di buon occhio il mantenimento della proprietà di Alitalia all'interno dei confini nazionali. I dubbi su Air One si basano sulla consistenza finanziaria della compagnia che è gravata da un forte indebitamento e che vanta ricavi pari a un ottavo di quelli di Alitalia.

A rallentare i tempi ci sarebbe la richiesta di avere dal governo «garanzie sociali» sugli esuberanti previsti

### BREVI

#### Bankitalia

Dipendenti in sciopero il 14 dicembre contro la chiusura di 39 filiali

Sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia il 14 dicembre contro la chiusura di 39 filiali dell'istituto ed il ridimensionamento di altre 25. A proclamarlo è la Falbi-Confsal. Lo sciopero, spiega una nota, riguarderà tutta la categoria dei dipendenti della Banca per l'intera giornata.

#### Eems

Alla Fiom la maggioranza assoluta di consensi e di delegati Rsu

La Fiom-Cgil ha ottenuto la maggioranza assoluta dei consensi e dei delegati alle elezioni delle Rsu alla Eems (ex Texas Instruments), la più grande azienda metalmeccanica della provincia di Rieti. Su 303 voti validi la Fiom ha ottenuto 171 preferenze, pari al 56,44% e 5 seggi; la Fim-Cisl 77 voti e 3 seggi, la Uilm 19 voti e nessun seggio.

#### Coopservice

Acquisite dalla spagnola Prosegur le attività di vigilanza a Roma

Coopservice, la cooperativa di Cavriago, ha acquisito dalla spagnola Prosegur, uno dei principali gruppi europei nella vigilanza privata, tutte le attività svolte sulla piazza di Roma. Si tratta di servizi di vigilanza armata, teleallarme e portierato che sviluppano un fatturato complessivo di circa 4,8 milioni, occupando oltre 100 guardie giurate e 80 custodi. Che vanno ad aggiungersi ai 340 addetti dell'Istituto di Vigilanza Coopservice di Roma.

#### CONTRAFFAZIONE

Nel 2005 profitti per 200 miliardi di dollari

La contraffazione produce nel mondo profitti per 200 miliardi di dollari all'anno. È questo il dato emerso nel corso di un convegno organizzato a Roma dall'alto commissario per la lotta alla contraffazione sul tema «Falso e globalizzazione: una sfida da vincere». Il dato è stato fornito da John Dryden, responsabile del settore scientifico, tecnologico e industriale dell'Ocse e si riferisce al 2005. Il mercato della contraffazione è pari a circa il 2% del commercio globale e il 70% dei prodotti contraffatti sono importati dall'Asia, il 4,1% dai paesi del Medio Oriente, l'1,8% dall'Africa, l'1,7% dall'Europa, l'1,1% dal Nord America e lo 0,8% dal Sud America. Secondo quanto emerso dal convegno non esiste un prodotto che non venga contraffatto. In testa alle classifiche ci sono i capi d'abbigliamento e gli accessori, ma la contraffazione riguarda anche prodotti alimentari, farmaceutici, ricambi di auto, di aerei e prodotti informatici, oltre che giocattoli. Per quanto riguarda l'Italia nel 2006 sono stati sequestrati oltre 90 milioni di prodotti contraffatti, con un incremento di sequestri rispetto al 2005 di circa il 30%. Il valore dei prodotti contraffatti rappresenta il 5% del pil italiano.

**HOLLYWOOD** Storia di una famiglia, delle sue glorie e dei suoi dolori, tra gli anni Ottanta e Novanta: regia di Ridley Scott

## Trionfo e tragedia: la saga dei Gucci diventa un film

/ Milano

Il diavolo veste Prada. ma anche Gucci. Come probabilmente cercherà di dimostrare un regista «imponente», Ridley Scott (Alien, Blade Runner, Il gladiatore), che s'occupa della celebre famiglia italiana, uno di quei marchi che vantano in giro per il mondo, come Armani, Versace, Dolce & Gabbana, finito nella cassaforte di un ricco signore francese, François Pinault. Hollywood da anni cullava il progetto (che aveva pensato di affidare a Martin Scorsese) di un film sulla dinastia italiana. Non tanto la storia industriale o artigianale, avviata nel 1921 da Guccio Gucci, quanto quell'intreccio di soldi, odi e rancori,

belle donne, belle case, passerelle, eccetera eccetera, che fa tanto rotocalco o soap opera alla Beautiful, sfondo «Milano da bere». Con il «pepe» (e con il diavolo che prende corpo) di un delitto. Perché ad attrarre l'attenzione di Hollywood sarà stato soprattutto il delitto che, dodici anni fa, nel 1995, insanguinò casa Gucci e rimandò al creatore uno degli eredi, Maurizio Gucci, per mano di mediocri killer e con un mandante prevedibile, Patrizia Reggiani, ex moglie di Maurizio, ripu-

diata e maltrattata e quindi animata da sentimenti di folle vendetta. Maurizio, dopo il divorzio, s'era rifatto una vita, con una signora giovane, bella e bionda. La Reggiani doveva soffrire nell'ombra, non resistette, ideò (pare con il contributo di una maga cartomante) il colpo e assoldò i killer. che colpirono davanti

Le pagine nere dell'omicidio di Maurizio, uno degli eredi. Il mandante era l'ex moglie Patrizia

a casa Gucci, uno splendido antico palazzo in via Palestro, davanti ai Giardini Pubblici. Patrizia finì condannata a ventisei anni. Patrizia Reggiani aveva chiesto l'infirmità mentale. Non la riconobbero. Da dieci anni sta a San Vittore. Per il resto la vicenda Gucci potrebbe risultare una delle tante del capitalismo italiano, un capitalismo familiare nato grazie al buon gusto di un ingegnere capostipite, che si mise a produrre borse e borsette a Firenze, appaltando il lavoro che aumentava di volume a vari artigiani della zona. Nasceva la «filiere». Negli anni settanta ottanta del Novecento, Gucci era ormai uno dei primi marchi al mondo, secondo solo a Dior. Poi vennero gli scontri in famiglia e

la crisi. La casa fiorentina finì nelle mani di Pinault, di un amministratore delegato italiano, Domenico Del Sole, e di un preziosissimo creativo americano, Tom Ford. Gucci è risalita, viene da un anno, il 2006, di crescita e quest'anno dovrebbe ripetersi: nei primi nove mesi il fatturato è salito del 10 per cento (con una stilista italiana: Frida Giannini). Gucci, fiorentinissima, ha scoperto nuovi mercati: prima la Cina e poi l'India. L'anno prossimo, a febbraio, a New York, aprirà il suo negozio più grande al mondo: quattro mila metri quadri che verranno inaugurati il 6 febbraio da Madonna, con una festa di beneficenza. Il film hollywoodiano di Ridley Scott arriverebbe, quasi quasi, al momento giusto.

